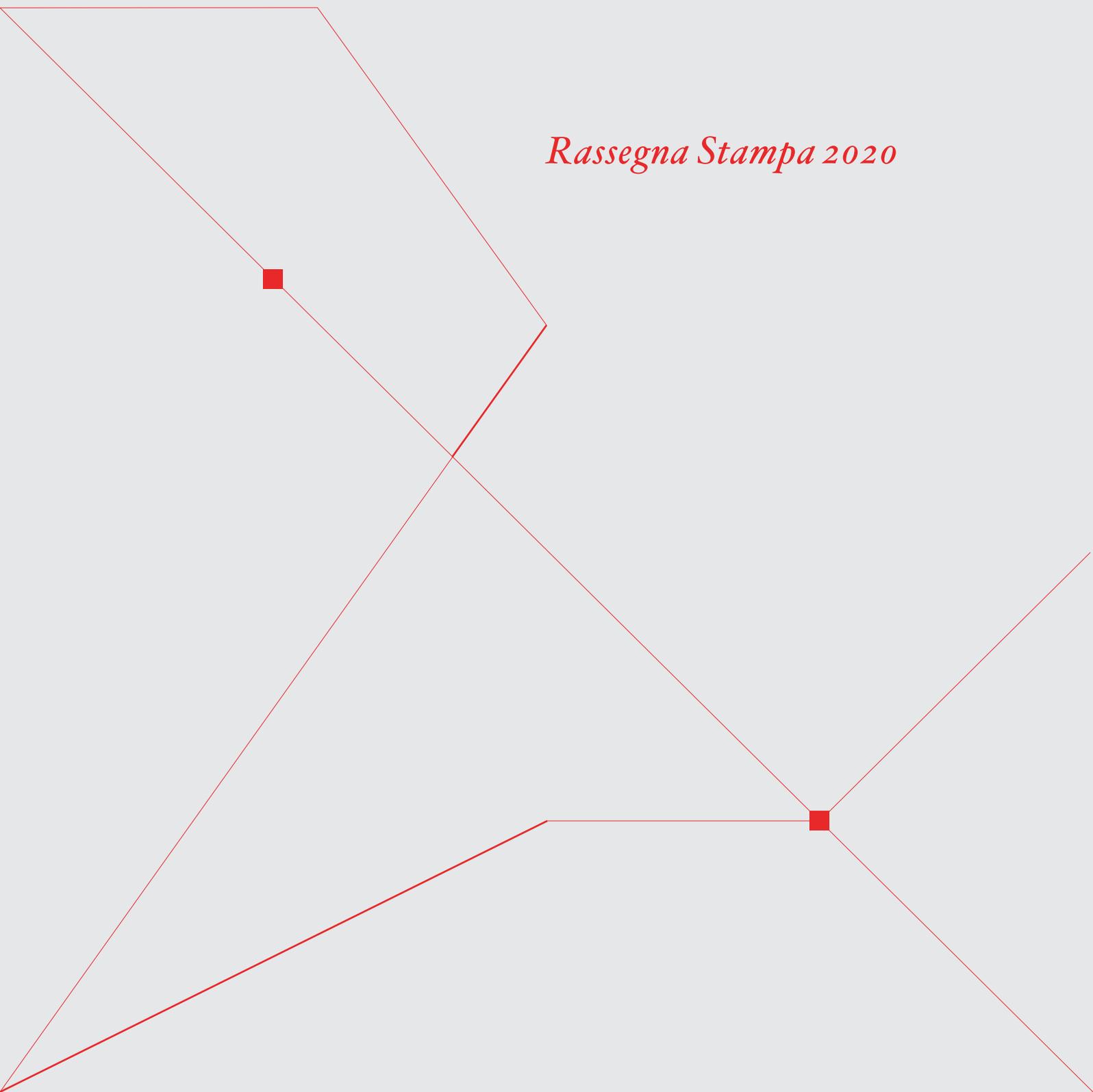




Innovators by design | Since 1770

A BIANCHI 1770 GROUP COMPANY

Rassegna Stampa 2020



LA NOMINA

Gribaudo in Confindustria nel gruppo per la cultura

Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica di Keyline, l'azienda di Conegliano produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, entra a far parte del Gruppo Tecnico Cultura di Confindustria. La sua nomina è avvenuta nei giorni scorsi su proposta della vicepresidente Maria Cristina Piovesana, numero uno di Assindustria Venetocentro. Dal 2015 Gribaudo è presidente della Fondazione Musei civici di Venezia. «Un'esperienza –

**Mariacristina Gribaudo**

spiega – che mi ha arricchito culturalmente permettendomi di cimentarmi in un mondo, quello pubblico, che poco conoscevo. In questi anni ho potuto sperimentare come la contaminazione tra mondi, sistemi e linguaggi diversi sia il miglior modo per attrezzarsi alle sfide che la realtà ci pone davanti ogni giorno. Sono pronta a mettere a disposizione del sistema confindustriale quanto ho imparato in questi anni. Desidero ringraziare la vicepresidente Piovesana per l'occasione che mi hai offerto». Impegnata nella valorizzazione del lavoro delle donne, ha ricevuto i premi "Donne che ce l'hanno fatta" (2016), "Profilo Donna" (2017) e il "Premio internacional de la mujer" (2019). —

Conegliano, Mariacristina Gribaudo (Keyline) nominata componente del gruppo tecnico di Confindustria



Mariacristina Gribaudo (nella foto), amministratrice unica di Keyline, l'azienda di Conegliano produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, entra a far parte del Gruppo Tecnico Cultura di Confindustria. La sua nomina è avvenuta nei giorni scorsi su proposta della vicepresidente Maria Cristina Piovesana.

E' noto l'impegno di Gribaudo in ambito culturale: oltre ad aver fortemente voluto la nascita del Museo della chiave all'interno dell'azienda che guida alterandosi con il marito **Massimo Bianchi**, dal 2015 è presidente della Fondazione Musei civici di Venezia. **"Un'esperienza - spiega - che mi ha arricchito culturalmente permettendomi di cimentarmi in un mondo, quello pubblico, che poco conoscevo. In questi anni ho potuto sperimentare come la contaminazione tra mondi, sistemi e linguaggi diversi sia il miglior modo per attrezzarsi alle sfide che la realtà ci pone davanti ogni giorno. Sono pronta a mettere a disposizione del sistema confindustriale quanto ho imparato in questi anni. Desidero ringraziare la vicepresidente Piovesana per l'occasione che mi hai offerto".**

CONEGLIANO

Keyline brevetta una chiave “anti-Covid” Sarà regalata ai sindaci

CONEGLIANO

L'ultima invenzione della Keyline di Conegliano si chiama Clear Touch: è un dispositivo per aprire porte e premere bottoni senza toccare le superfici potenzialmente infette. L'innovativo accessorio di ottone, una lega del rame noto per le sue proprietà antibatteriche e antivirali, consente di evitare il contatto diretto con le super-

fici contaminate, ed è stato presentato in anteprima al governatore del Veneto, Luca Zaia. «Quest'anno avremmo dovuto celebrare con una serie di eventi il nostro 250esimo anniversario. Visto che non è stato possibile a causa dell'emergenza sanitaria – spiegano Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudo, marito e moglie che si alternano al comando dell'azienda – abbiamo pensato che



Da sinistra Massimo Bianchi, Mariacristina Gribaudo e Luca Zaia

il miglior modo per confermare la nostra tradizione di artigiani innovatori fosse quello di realizzare un accessorio che potesse consentire di aprire porte, portoncini, ma anche per premere pulsanti, tasti, campanelli evitando il contat-

to diretto». Clear Touch ha le stesse dimensioni di una carta di credito per essere facilmente riposto nel proprio portafoglio dopo l'uso. Una copia omaggio sarà consegnata a tutti i sindaci del Veneto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Keyline e la chiave antibatterica per evitare superfici contaminate

L'IDEA

CONEGLIANO Una chiave speciale, non per aprire serrature, ma per evitare il contatto della pelle con oggetti che potrebbero essere contaminati dal Covid (o altro). È l'ultima ingegnosa invenzione messa a punto dalla Keyline di Conegliano, storica azienda produttrice di chiavi e macchine duplicatrici destinate a tutto il mondo. L'accessorio, chiamato Clear touch, è stato presentato in anteprima, ieri mattina, al presidente della Regione Luca Zaia il quale ha commentato "Creatività tutta veneta!". «Quest'anno avremmo dovuto celebrare con una serie di eventi il nostro 250esimo anniversario - spiegano Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudo, marito e moglie che si alternano al comando dell'azienda - Vi-

sto che non è stato possibile a causa dell'emergenza sanitaria, abbiamo pensato che il miglior modo per confermare la nostra tradizione di artigiani innovatori fosse quello di realizzare un accessorio che potesse consentire di aprire porte, portoncini, ma anche per premere pulsanti, tasti, campanelli evitando il contatto diretto».

COMPATTO

Clear Touch ha le stesse di-

L'ACCESSORIO DELL'AZIENDA DI CONEGLIANO LANCIATO NEL 250ESIMO ANNIVERSARIO DALLA FONDAZIONE

mensioni di una carta di credito per essere facilmente riposto nel portafoglio dopo l'uso. Il centro ricerca e sviluppo dell'azienda di Conegliano lo ha studiato interpretando una necessità che molte persone avvertono, ovvero quella di non mettere le mani su superfici potenzialmente contaminate. L'ottone è stato scelto sulla base di recenti ricerche scientifiche che hanno dimostrato come questo materiale sia in grado di inattivare o eliminare batteri, microbi, muffe, funghi e virus.

INNOVAZIONE

Le proprietà antibatteriche del rame sono confermate anche su tutte le sue leghe: più alto è il contenuto di rame, tanto più la lega agisce velocemente. Quando un virus o un batterio entra in con-

togeno viene inondato di ioni di rame, i quali penetrano nel batterio o nel virus distruggendolo, senza permettere alcuna possibilità di mutazione o di evoluzione, perché tutti i geni vengono distrutti. «Per noi l'innovazione in azienda è strategica - ha affermato Gribaudo - ad un patto però, che non si pensi che bastano le tecnologie per fare innovazione. La quarta rivoluzione industriale, o industria 4.0, necessita di imprenditori visionari che sappiano identificare i bisogni inespressi del mercato, stimolare la circolazione delle informazioni, puntare su quello che di fatto è il vero e unico motore dell'innovazione: il capitale umano». Quel capitale umano su cui l'azienda di Conegliano crede e investe facendo della fabbrica non soltanto il posto di lavoro, ma un patriura e del welfare familiare. I titolari di Keyline hanno annunciato a Zaia di voler far omaggio di una copia del Clear Touch a tutti i sindaci dei 563 comuni del Veneto come segno di riconoscenza per il grande lavoro che hanno svolto nella gestione dell'emergenza Coronavirus.

Elisa Giraud

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INVENZIONE La chiave tascabile "Clear Touch" della Keyline

LE COPIE OMAGGIO A TUTTI I COMUNI «LE STRATEGIE NON BASTANO, SERVONO ANCHE IDEE RIVOLUZIONARIE.»

Massimo Bianchi ospite a “Mi Manda Rai Tre” per parlare di chiavi nel 250esimo anniversario della nascita del gruppo coneglianese

0 commenti |



E' la più antica famiglia al mondo a produrre chiavi. Lo fa da **250 anni**, ovvero dal 1770 quando il capostipite, **Matteo Bianchi**, iniziò l'attività nella fucina di Cibiana di Cadore. Di chiavi, in questi 250 anni di storia, ne ha prodotte a milioni, di tutte le forge e misure. E oggi, nello stabilimento della Keyline di Conegliano, progetta e crea le più moderne chiavi con tecnologia trasponder.

Massimo Bianchi, rappresentante della settima generazione, sarà ospite **martedì 4 febbraio** della trasmissione “**Mi manda Raitre**” per parlare dell'evoluzione della chiave, dei sistemi più avanzati in materia di sicurezza, della nuova duplicatrice elettronica 007 prodotta in **esclusiva per enti governativi e servizi speciali**. Intervistato dal conduttore **Salvo Sottile**, parlerà anche del museo della chiave Bianchi 1770, recentemente entrato a far parte dei musei d'impresa. La puntata andrà in onda su Rai Tre a partire dalle ore 10.

Terre alte: la montagna bellunese

STORIE DI RESILLENZA ALPINA CONTRO LO SPOPOLAMENTO E L'ABBANDONO



Qui sopra, la scuola di Cibiana con la pluriclasse di 15 bambini e i tipici dell'asilo; delle tre maestre, Monica Boffula è quella seduta di fronte ai bambini. Dietro a lei, l'isindaco Mattia Gosetti; in alto a destra Federico Vicentini gestore del ristorante di Taulà dei bos che di pianterreno ospita una vetrina del Museo delle nuvole di Reinhold Messner sul Monte Rite. In basso, uno scorcio di Cibiana con suoi murali

Cibiana, il paese che resiste E un asilo con tre soli iscritti

Il «borgo dei murali» che non vuole mollare diventa un piccolo caso nazionale. Le difficoltà del vivere quotidiano e il caso emblematico della scuola «micro»¹¹

Francesco Dal Mas

CIBIANA DI CADORE «È questo il vero salotto di Cortina» suggerisce Federico Vicentini, osservando il Sassolungo del Cadore dal Taulà dei bos, un vecchio fienile trasformato in ristorante dal Comune. Lui che quattro anni fa ha lasciato la sua Bologna per fare il ristorante qui, alle porte della «regina delle Dolomiti». Cibiana è un nido d'aquila sulle prime rampe del monte Rite, dove l'alpinista Reinhold Messner ha aperto il suo «museo fra le nuvole» dentro a un vecchio forte recuperato dalla Regione Veneto. A 20 minuti da Cortina, ma «arrivando non c'è coda, è anche il paese dei 60 murali che Osvaldo Da Col, l'ideatore, rivendica con orgoglio.

«Quassù, apparentemente, manca tutto. In verità» sospira il giovè e sindaco, Mattia Gosetti, che nel tempo libero si dedica alla composizione musicale «abbiamo tutto. Il municipio, la Chiesa, la scuola, l'asilo, l'ambulatorio medico, la farmacia, un ristorante in paese, due al passo Cibiana, l'ospitalità diffusa, un emporio, una cooperativa alimentare...».

All'anagrafe 377 abitanti,



Una bella veduta di Cibiana, poco sopra i mille metri d'altezza

FOTOSERVIZIO DI GIANNPAOLO PERONA

in verità sono in 387, perché dall'ultima rilevazione si sono aggiunte coppie giovani.

Cibiana, poco sopra i mille metri. Il paese dei murali, e dell'asilo con tre iscritti... La scuola elementare è una pluriclasse di 15 bambini, quanto di più innovativo si possa immaginare. Con l'aggiunta, si badi, della scuola dell'infanzia. Otto gli iscritti, ma sono tre i bim-

bi che frequentano, perché gli altri seguono i genitori che fanno gli stagionali all'estero, soprattutto nelle gelaterie. Un plesso così microscopico andrebbe chiuso, vada sé.

«E invece no» s'impunta Gosetti «la provincia di Belluno perde mille abitanti l'anno, Cibiana vuole andare in controtendenza. E proprio per questo abbiamo deciso di investire tutte le risor-

se necessarie per mantenere il presidio scolastico, come primo fattore di identità». È una piccola, grande storia di resilienza alpina, questa. La scuola a bilancio costa 76 mila euro l'anno, di cui 16 mila solo per garantire l'apertura dell'asilo al pomeriggio, in modo che i genitori non siano costretti ad uscire dal lavoro per venire a prendere i figli, oppure a portarli altrove.

Monica Boffula è una delle tre maestre. Appena laureata, nel 1992, è venuta ad insegnare a Cortina. Tre anni fa ha scelto Cibiana per sperimentare un metodo nuovo, «attivo» come lo chiama lei, che fa sintesi degli insegnamenti. Le materie classiche si alternano con l'inglese, «sei da fondo, il tennis, la musica (c'è anche il coro), la coltivazione dell'orto e altre sperimentazioni ancora. «Sa come insegniamo il rispetto dell'altro? Attraverso il gioco degli scacchi».

Si commuove, la maestra, quando ospiamp dire che que, st'esperienza ricorda la scuola di Barbiana di don Milani.

«Facciamo parte della Rete delle piccole scuole d'Italia e d'Europa» spiega maestra Monica «il che significa che il nostro pionierismo non è isolato come ai tempi di Barbiana».

Non è comodo, né facile, spingersi fin quassù. La Errebi, storica fabbrica di chiavi che commercia con tutto il mondo, è nata a Cibiana e ci resta. È la Fiat del paese. Assicura un reddito anche a lavoratori - e alle loro famiglie - che arrivano da fuori, dal Cadore.

L'ex sindaco, Luciana Furlanis, abitava e lavorava nel Basso Veneto quando ha scelto Cibiana come buon ritiro. E adesso si dedica alle coltivazioni biologiche. Il miele di Cibiana è del tutto speciale. «Da Bellino» è l'emporio del paese. Umberto Olivo lo gestisce con orgoglio. È in pensione ma non si sente così stanco da dover chiudere, come accade ad altri. Vende tendaggi, Olivotti, quindi prodotti per la famiglia. Si ostina a ritenere che le terre alte possano trovare un futuro nelle copie giovani. Cibiana, d'altra parte, è uno dei paesi dolo-

mitici col maggiore tasso di seconde case.

A passo Cibiana abbiamo una pista da fondo di ben 8 chilometri, l'unica della Val Boite, e intorno al nostro Sci Club, che compie 92 anni - racconta Olivotti «ruotano almeno 70 appassionati, che vivificano un interessante indotto». A passo Cibiana, infatti, operano al meglio due rifugi, con ristorante e camere.

Mauro Pupulin, tecnico comunale in pensione, tre notti la settimana anima il gatto delle nevi per battere le piste. Davolantorio.

«Il problema è quello della strada d'accesso» racconta «Risalgono ancora agli anni Ottanta i primi studi progettuali del ponte sul Boite. Per le Olimpiadi invernali del 2026 a Cortina sogniamo la circonvallazione Macchietto-Venas, che ridurrebbe di almeno 20 minuti l'accesso alle Tofane».

«Quassù, se nevicava più del solito, rimaniamo isolati» lamenta il ristorante Vicentini «Una strada nuova è indispensabile per rianimare il paese».

Il Taulà dei bos ha richiesto quattro anni di duri sacrifici per lanciarsi. Da poco un ex dipendente, Katia De Zordo, ha lanciato un B&B, la «Ciasa de l'artista» che è un bijou dell'ospitalità. Il pianoterra del Taulà è il «Campo base» dove Messner espone le reliquie - come le chiama lui - delle sue prime conquiste alpinistiche. Mille metri più in alto, sull'Rite, c'è il museo che viene aperto d'estate, e che attrae alpinisti ed escursionisti da tutto il mondo.

«Ecco, io ho sempre sognato di fare di Cibiana la Katmandu delle Dolomiti» chiosa il grande alpinista ed esploratore dal paese che resiste.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il museo della Chiave entra nelle rete di Museimpresa

► **Interno all'azienda**
Keyline raccoglie circa duemila reperti

CONEGLIANO

Il museo della Chiave Bianchi 1770 di Conegliano entra nella rete di Museimpresa - l'Associazione Italiana Archivi e Musei d'Impresa - assieme ad altre tre realtà: Archivio Dompé, Essenza Lucano e Museo Privato de la Fabbrica della Pasta di Gragnano. Sale così a 92 il numero totale degli associati, un bel traguardo per Museimpresa che ha chiuso il 2019 con 8 nuovi soci ordinari dall'inizio dell'anno, confermando così la sua presenza in oltre 11 regioni italiane, grazie alle realtà aziendali - musei, ar-

chivi, biblioteche - che hanno deciso di promuovere la propria cultura d'impresa.

Il Museo della Chiave Bianchi 1770 è ospitato all'interno dello stabilimento produttivo di Conegliano dell'azienda Keyline, raccoglie circa duemila reperti tra chiavi, lucchetti, serrature e macchine duplicatrici provenienti da tutto il mondo e risalenti a diverse epoche storiche e narra della più longeva dinastia familiare che dal 1770 produce chiavi. È una delle col-

NEL MONDO È UNA DELLE COLLEZIONI PIÙ COMPLETE E NARRA DELLA PIÙ LONGEVA DINASTIA DEL SETTORE

lezioni private più complete, nata dalla passione di Massimo Bianchi, che insieme alla moglie Mariacristina Gribaudo gestisce l'azienda.

Cultura d'impresa e Made in Italy sono al centro dei progetti di Museimpresa, l'associazione Italiana Archivi e Musei d'Impresa nata nel 2001 per riunire musei e archivi di grandi, medie e piccole imprese italiane che mettono il loro patrimonio a disposizione della collettività. Museimpresa svolge attività di ricerca, formazione, sviluppo e approfondimento nel campo della museologia e dell'archivistica d'impresa. Negli anni è diventato un network che dialoga costantemente con enti culturali, istituzioni private e pubbliche, tra cui il ministero dei Beni e delle attività culturali, il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca,

il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. «Salutiamo con entusiasmo i nuovi associati Museo della Chiave Bianchi 1770, Archivio Dompé, Essenza Lucano e Museo Privato de la Fabbrica della Pasta di Gragnano - dichiara Antonio Calabrò, Presidente di Museimpresa - Queste quattro realtà arricchiscono significativamente la rete della nostra associazione; sono imprese diverse e originali, che partecipano a rafforzare il patrimonio culturale e sono custodi di parti essenziali della memoria collettiva del nostro Paese, cardine fondamentale anche dei processi di innovazione e sviluppo. E adesso lavoreremo per raggiungere, nel 2020, il traguardo dei 100 associati».

Pio Dal Cin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA NON PERDERE Il museo della Chiave Bianchi alla Keyline

LA NEW ENTRY

Le chiavi Bianchi di Conegliano a Museimpresa

La rete di Museimpresa - l'associazione italiana archivi e musei d'impresa - si amplia e dà il benvenuto a quattro nuove realtà: Archivio Dompé, Museo della Chiave Bianchi 1770, Essenza Lucano e Museo Privato de la Fabbrica della Pasta di Gragnano. Sale così a 92 il numero totale degli associati in Italia.

Ulteriore nuovo socio è quindi il Museo della Chiave Bianchi 1770: ospitato all'interno dello stabilimento produttivo di Conegliano dell'azienda Keyline, raccoglie circa duemila reperti tra chiavi, lucchetti, serrature e macchine duplicatrici provenienti da tutto il mondo e risalenti a diverse epoche storiche e narra della più longeva dinastia familiare che dal 1770 produce chiavi.

Si tratta di una delle collezioni private più complete, nata dalla passione di Massimo Bianchi, che insieme alla moglie Maria-cristina Gribaudo gestisce l'azienda. —